

LO SPORT

Paolo Pulici e un poeta (Claudio Sala) liquidano la pratica cipriota nell'Uefa

IL TORO HA UN "GEMELLO", D'ORO

«Pulici, stasera pensati tu!» abbiamo scritto ieri, assicurando in anticipo che «Pulici» avrebbe sbloccato la situazione e travolto l'Apocel perché il suo attuale stato di forma è roba da favola e non esiste difensore in grado di contrastarlo validamente.

Si dirà: ci voleva poco a prevederlo, perché Pulici al Comunale è qualcosa di strepitoso sempre, in tutte le occasioni. Giusto, però ci fa piacere constatare che le nostre convinzioni fossero fondate, ci sentiamo come quel giocatore di roulette che punta tutto su un numero e

lo azzecca. Perché Pulici ha davvero deciso la partita, ha sbloccato il risultato con due gol e ne ha mancati almeno altri tre per un soffio o per magistrali interventi del portiere avversario. E' la prova, questa, di una forma strepitosa destinata a non spengersi in poco tempo.

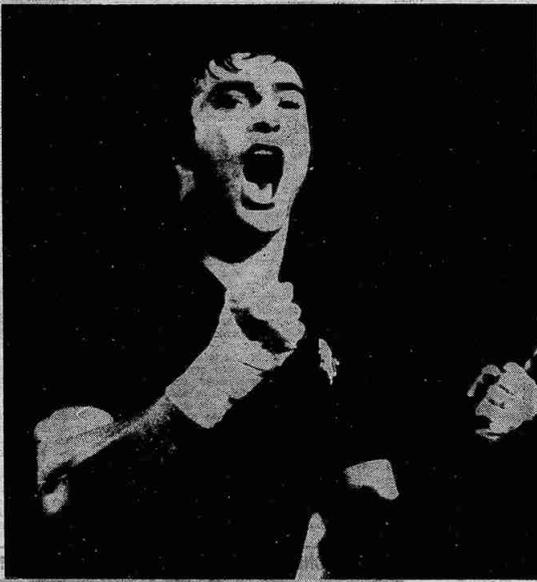
«Davvero, ho pensato di aver già segnato almeno altre tre volte — commenta — ma quel portiere ci è sempre arrivato, addirittura su tre miei colpi di testa nel giro di pochi minuti. Peccato, era davvero la mia serata».

Tre gol, che sono già parecchi. Basteranno per la partita di ritorno? Nell'ambiente del Torino pensano tutti di sì ed è una convinzione che è condivisa anche da noi, nonostante l'imprevedibile assalto dei ciprioti che cercheranno di rimontare a Nicosia. Pulici su questo punto ha le idee molto chiare: «Credo che tre gol di vantaggio ci basteranno. Comunque, se questi ciprioti a casa loro imporranno la partita sull'attacco con la rete ancora più facilmente a quanto hanno fatto qui, per noi sarà un vantaggio. Giocheremo con maggior libertà ed arriveremo a rete ancora più facilmente».

Detto che il conto con i ciprioti dovrebbe già essere sin d'ora definitivamente chiuso, resta da vedere come è l'attuale situazione del Torino soprattutto sul piano psicologico. La squadra ci è sembrata convinta, piena di voglia di fare, anche se il suo gioco non è stato sempre del tutto convincente. Era una partita a senso unico, contro una squadra che aveva rinunciato fin dal principio a qualsiasi velleità offensiva, cosa che poteva anche rendere più difficile il compito dell'avversario. Infatti, giocando a senso unico, i granata sono stati chiamati ad un impegno — e ad un ritmo — sempre forsennato, con il risultato che a volte qualcuno può aver sbagliato la misura.

Ma si tratta di considerazioni marginali, perché la squadra ha saputo costruire occasioni da rete a valanghe ed ha realizzato tre volte. Tutto sommato, Radice ha ragione di essere soddisfatto, anche perché la squadra ha assorbito con sufficiente disinvoltura la tegola di Roma. Questo Torino, aspettato al varco da tutti, è quindi criticatissimo al minimo sbaglio, ha finora centrato l'obiettivo della qualificazione in Coppa Italia e, presumibilmente, anche quella della Coppa Uefa. Ha un Pulici in condizioni strepitose, tutti gli altri stanno migliorando.

Non è ancora un Torino che arrebbi, ma l'ossatura è buona, ci sarà tempo per migliorare ulteriormente. Graziani ha colto un paio, però non ha segnato ed il suo commento è stato chiarissimo: «Sarà, anche sfortuna, ma meno male che il Torino non ha bisogno dei miei gol, in questa serata. Altrimenti aspetterebbe invano. Speriamo di riuscire a segnare quando sarà veramente necessario». Insomma, il Torino ha già un «gemello». Adesso aspetta anche l'altro.



L'urlo del cannoniere dopo il gol. E' quello di Paolo Pulici protagonista nel Torino

**Rivera commenta la sconfitta del Milan
Però non c'ero io!**

DALL'INVIATO
GIORGIO GANDOLFI

SIVIGLIA — Il Milan rimedia due gol a Siviglia, ma a quanto pare la lezione non è bastata a Liedholm: il tecnico svedese, infatti, non ha voluto riconoscere che una parte della responsabilità di questa sconfitta risale alla sua tattica rinunciataria. Partire con una squadra imbottita di terzini e di centrocampisti, soprattutto con elementi «scassati» come Bisalotto, oppure non ancora all'altezza della situazione come Burini o Bigon, significa propiziare il successo degli avversari, se non proprio suicidarsi.

E non è una coincidenza che nel finale, con Galloni centravanti, il Milan abbia avuto un paio di occasioni per violare a sua volta la porta del Betis. Ma, come si diceva, Liedholm non è stato d'accordo su questo concetto: «Avessimo giocato fin dall'inizio con lo schieramento del finale, ha commentato, avremmo beccato almeno cinque gol. A questo punto abbiamo soltanto cinquanta probabilità su cento di superare il turno; recuperare tre gol a San Siro contro questa difesa non sarà facile».

Gianni Rivera, che ha assistito alla gara dalla tribuna in compagnia del presidente Colombo, non ha ovviamente interrotto nei concetti del suo allenatore, limitandosi a dire: «Quando si perde si notano soltanto le cose balordie». E a un giornalista spagnolo che gli domandava: «Kaputt?», Gianni ha risposto: «Stasera sì, ma giocando normalmente, a San Siro, penso che si possa battere questo Betis: in fin dei conti è una squadra dalle caratteristiche abbastanza regolari. Non dimentichiamo che la nostra formazione mancava dello stopper titolare Bet e modestamente anche del sostituto».



**“Non ho fortuna,”
spiega Graziani**

FABIO VERGNANO

Nel qual, adesso, ci vanno le agenzie di viaggio che dovranno fare ricco uso di edulcoranti illustrativi delle bellezze cipriote per convincere a Nicosia i tifosi ormai certi della qualificazione e quindi piuttosto restii ad avventurarsi in viaggi puramente turistici. Il Torino ha chiuso anzitutto la pratica Apocel ed ora può tranquillamente pensare a riscattare in campionato dopo aver dimostrato nella prima uscita di Coppa di aver ritrovato la furia agonistica di sempre.

Proprio questo desiderio di voler dimostrare bene e subito di che pasta sono fatti, ha spinto i granata ad accettare la battaglia su toni agonistici estremamente elevati proprio come volevano i ciprioti. Ne è sortito così un buon quarto d'ora di confusione indescrivibile in cui il Toro si è smarrito e c'è voluto il gol di Pulici per disciplinare la manovra degli uomini di Radice, che da quel momento, con un arrembaggio continuo, a tratti ossessivo, hanno schiacciato gli ingenui avversari nella loro metà campo.

Gigi Radice, cipurlo tra le labbra, sottolinea la forza di reazione dei suoi. Prima della partita aveva proclamato: «Basta con le parole, venite a vederci contro l'Apocel». Ora sembra soddisfatto di quell'invito: «Abbiamo dimostrato — esordisce — che il Torino non è affatto in crisi e che alle parole è molto meglio sostituire i fatti. Abbiamo segnato tre gol, ma potevano essere almeno il doppio. Il riscatto del Toro c'è stato, il Torino è difficile che faccia cose brutte due volte di seguito, anche se, lo ripeto, a Roma la squadra non ha giocato affatto male».

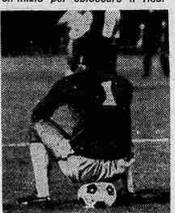
Ora la qualificazione non è più un problema. Prosegue Radice: «Tre gol dovrebbero essere sufficienti anche se contro questa difesa che aggredisce, bisognerà stare ben attenti. L'Apocel ha ancora una volta dimostrato che in campo internazionale non esistono più squadre materasse».

Radice chiude e se ne va, dopo aver espresso la sua soddisfazione per il buon colloquio di Pecci ed essersi rammaricato sulle condizioni di Butti che zoppica vistosamente per un brutto colpo preso al fianco sinistro. Alle parole del trainer fanno eco quelle dei giocatori euforici per la sonante vittoria. Qualcuno anzi si rammarica che i gol alla fine fossero solo tre, come Salvadori per esempio, che spiega: «Con un briciolo in più di fortuna potevamo metterci definitivamente al sicuro. Questi ciprioti si sono rivelati più temibili del previsto anche se li abbiamo conosciuti solo come distruttori del gioco. A Nicosia qualcosa di più dovranno pur farlo vedere».

Tutti comunque guardano con estrema fiducia al match del 28 settembre. Pulici, mattatore della serata, l'uomo senza dubbio più in forma in questo momento, crede persino che il Torino riu-

scirà ad incrementare il conto totale dei gol nella doppia sfida: «Loro saranno costretti ad attaccare — spiega Pulici — si scopriranno e potremo infliggere in contropiede. Certo, che se avessi concretato tutte le occasioni che ho avuto e che solo un grande portiere ha impedito che si trasformassero in altrettanti gol, il discorso sarebbe chiuso». Inquidicabile Terrano, che si è chinato un paio di volte a raccogliere palloni innocui, gli altri hanno evidenziato una condizione non ancora perfetta, anche se il passo verso la forma migliore è veramente breve.

Graziani, soprattutto ha fatto storcere il naso ai suoi tifosi. Il centravanti ha colpito un clamoroso palo ed ora rifiuta processi o illusioni: «Sto bene — taglia corto — non ho problemi di nessun genere. Con un pizzico di fortuna poteva arrivare anche il gol ed ora non si parlerebbe tanto di me. Piuttosto guardiamo questi ciprioti, che con la loro tattica ostinata, ci hanno costretti a sforzi immani all'inizio per sbloccare il risul-



Paugiaris si riposa dopo tante prodezze (Liprandi)

tato. Quel portiere in particolare ha fatto miracoli negandoci la soddisfazione di almeno altrettanti gol oltre quelli messi a segno».

I dilettanti dell'Apocel accettano questa sconfitta. Prima della partita erano talmente nel «pallone» che lo stopper Koikassia ha ritenuto di non dover giocare e stava sedendosi in panchina lasciando in dieci i compagni. Il trainer Spurgeon si è accorto del clamoroso errore in extremis e sciottando il capo lo ha spedito in campo. L'allenatore è ancora fiducioso nonostante il passivo: «Questo Torino non mi ha impressionato molto — dice — e ritengo che l'esito del confronto non sia affatto chiuso. Mi avevano riferito che i granata giocavano come il Manchester, ma non è affatto vero». Chiude il cannoniere Markou che ieri sera si è sacrificato in una assidua marcatore, addirittura su Pulici, per cercare di limitare i danni. Commenta con ammirazione la prova del suo diretto avversario: «Quello sì che è un giocatore», che probabilmente farà completamente rivivere da oggi il suo concetto di uomo gol.

la lingua inglese

s'impara in via Giolitti 55 tel. 874.806

NUOVI CORSI A TUTTI I LIVELLI sono aperte le iscrizioni

THE BRITISH SCHOOL OF TURIN